

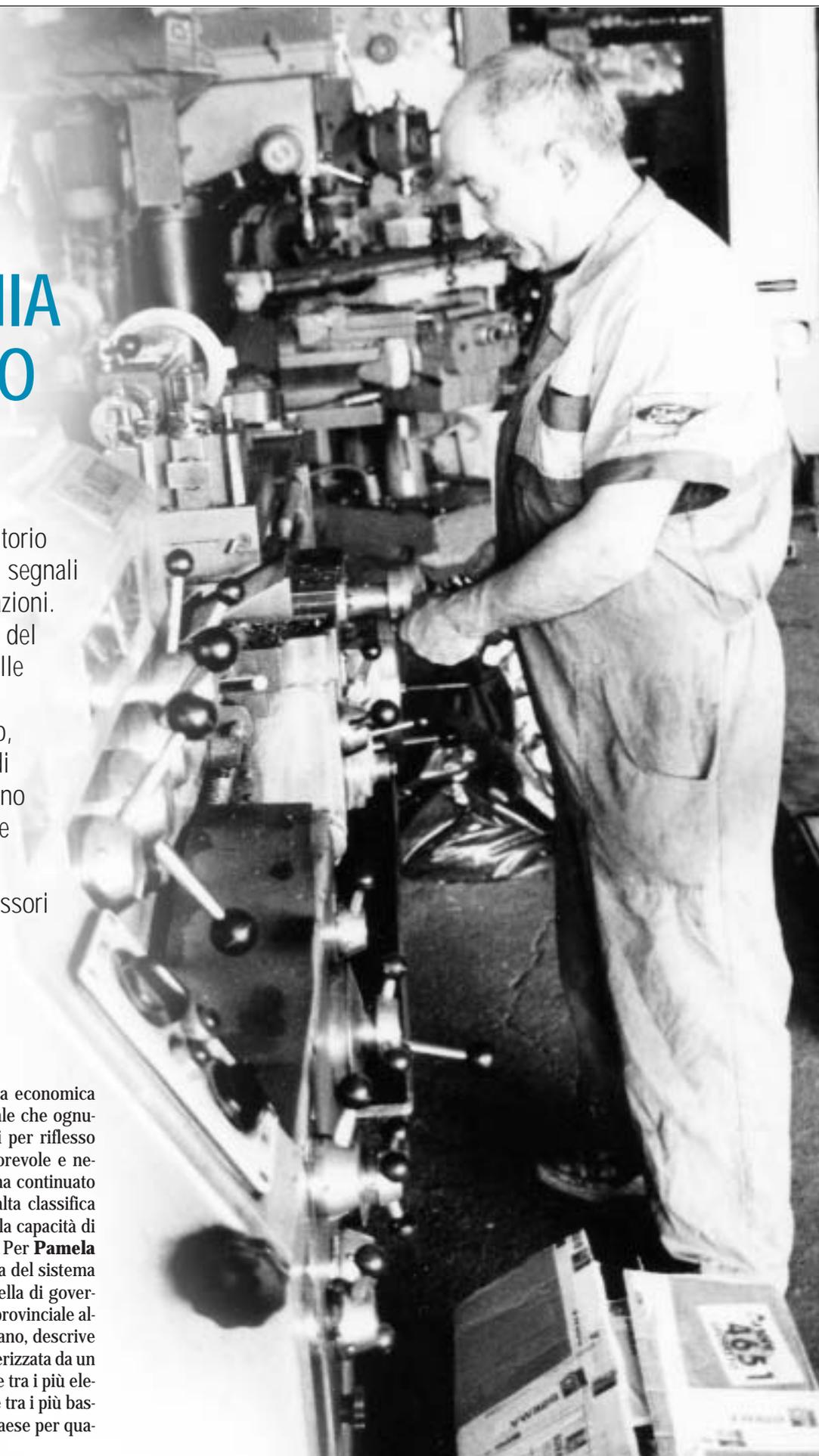
ECONOMIA E LAVORO

di FEDERICO LACCHE

Lo stato dell'economia e dell'occupazione nel territorio provinciale, tra tendenze, segnali di difficoltà e nuove vocazioni. Accessibilità e attrattività del territorio, promozione delle risorse umane, ricerca e trasferimento tecnologico, evoluzione del modello di impresa e di distretto: sono queste le azioni sostenute dalla Provincia.

Ne parliamo con gli assessori Pamela Meier e Paolo Rebaudengo.

Nonostante la congiuntura economica nazionale e internazionale che ognuno di noi associa ormai per riflesso condizionato agli aggettivi sfavorevole e negativa, la provincia di Bologna ha continuato a mantenere una posizione di alta classifica nelle graduatorie che misurano la capacità di un territorio di produrre valore. Per **Pamela Meier** è la conferma della tenuta del sistema economico locale, ma anche quella di governo delle istituzioni. L'assessore provinciale alle Attività produttive, dati alla mano, descrive infatti un'area bolognese "caratterizzata da un prodotto interno lordo pro-capite tra i più elevati e un tasso di disoccupazione tra i più bassi in Europa, ai primi posti nel Paese per qualità della vita.



Il nostro territorio vede la presenza di oltre 86.000 imprese attive, circa una ogni dieci abitanti. Quelle che da sempre costituiscono il punto di forza dell'economia locale operano nel settore del servizio alle imprese (14,6%), nell'agricoltura (14,3%), nell'industria (14%) e nel commercio (26%)".

Uno scenario positivo ove tuttavia occorre anche riconoscere un'attività produttiva dai ritmi moderati, che a un buon andamento delle esportazioni (+2% circa di aumento nel secondo trimestre 2004) vede corrispondere una criticità della domanda interna dovuta alla generale contrazione dei consumi.

Stazionario è l'andamento dell'industria manifatturiera, con tassi tendenzialmente negativi su produzione, fatturato e ordinativi, come calzature, tessile e abbigliamento che definiscono il comparto moda.

Se il settore della metalmeccanica sembra avere agganciato una certa ripresa, in questo primo semestre 2004 il comparto alimentare si trova ancora in fase di stallo.

Per l'artigianato, dove insieme al commercio la Provincia ha competenze dirette e delegate dalla Regione, la flessione di crescita fa registrare un -5,7% della produzione, un -4,5% del fatturato e un -6,5% degli ordinativi, mentre l'utilizzo degli impianti rivela una produzione di circa il 68,6% rispetto alla capacità di produrre delle imprese. Le aziende che continuano a registrare una congiuntura sostanzialmente positiva sono invece quelle che operano nel settore delle costruzioni. «Da un'indagine in corso dell'assessorato sul comparto artigiano - spiega Pamela Meier - sembra emergere una criticità che affligge un segmento di artigianato non evoluto in termini organizzativi e di scala produttiva, dunque relegato a una bassa redditività per questa forte contrazione della domanda. La soluzione non può essere 'o crescere o chiudere' ma progettare 'economie esterne' alle imprese come elementi di network per accrescerne la competitività. E qui sta il ruolo forte della Provincia, perché la possibilità di essere competitivi rimanda a quella di fare sistema, di concepire i distretti come filiere produttive dove le singole imprese si mettono in rete per presentarsi verso l'esterno».

Del resto, nonostante le grandi tendenze strutturali in corso che determinano conseguenze dirette e indirette sui sistemi locali, l'economia bolognese "non smette di essere una componente viva di quella internazionale". Lo afferma **Paolo Rebaudengo**, assessore provinciale all'Istruzione, Formazione e Lavoro, secondo il quale "i fenomeni vistosi costituiti dalla tumultuosa crescita dell'Asia e dalla diffusione delle tecnologie informatiche possono addirittura costituire una spinta propulsiva per la nostra economia".

Eppure, anche per Rebaudengo lo stallo è confermato, e il 50% delle imprese non investe in attesa di una chiara ripresa del ciclo. L'economia della provincia, ricorda l'assessore Rebaudengo, è infatti fortemente intrecciata a quella regionale, nazionale, europea ed internazionale. Nessun fenomeno economico nazionale o internazionale lascia indenne la nostra economia, sia pure con incidenze e tempistiche variabili.

Anche le grandi tendenze strutturali in corso debbono pertanto essere tenute presenti, per le ricadute dirette e indirette sulla nostra eco-

nomia e ai fini delle decisioni politiche in materia di istruzione e formazione.

"Finora abbiamo livelli di disoccupazione bassissimi - dettaglia l'assessore -, situati ormai su valori 'frizionali', ossia non ulteriormente abbattibili perché costituiti da persone difficilmente collocabili sul mercato del lavoro. C'è tuttavia in essi un aumento della componente straniera, una novità che crea anche tensioni sociali. Rispetto al 2003 migliora anche il tasso di occupazione, che passa dal 50,4% al 51,3%, anche se il vero problema dello sviluppo economico del nostro territorio è determinato dal-



AVVIAMENTO AL LAVORO PER I DISABILI

Lo scorso novembre l'Ufficio disabili della Provincia ha sperimentato la chiamata con avviso pubblico dei lavoratori disabili.

La procedura consiste nella pubblicazione agli sportelli dei CIP (Centri per l'Impiego) e dell'Ufficio Disabili di un certo numero di offerte di lavoro provenienti da aziende obbligate alle assunzioni ai sensi della Legge 68/99. A queste postazioni i disabili disoccupati hanno potuto fornire le proprie disponibilità per le offerte pubblicate quotidianamente, e l'Ufficio ha proceduto a formulare graduatorie relative alle singole offerte.

I lavoratori che sono risultati in posizione utile di graduatoria sono stati così avviati al lavoro, tenuto conto della compatibilità delle mansioni.

le caratteristiche della struttura demografica, ormai costituita in modo sempre più rilevante da persone anziane".

«La tenuta dell'occupazione, chiosa l'assessore Rebaudengo, ed anzi la sua crescita anche negli ultimi anni di stagnazione e contrazione economica, è un fenomeno italiano, non solo bolognese ma ha avuto particolari accentuazioni nel nostro territorio.

È un fenomeno positivo, specie in considerazione dell'incremento della componente femminile (con tassi di attività superiori al 60%, contro il 43% nazionale): occorre però tenere presente che questi dati sono legati a una forte espansione di lavoro autonomo, nelle sue diverse tipologie, di quello a tempo determinato e temporaneo, oltre a essere determinato da un mancato aumento di produttività del nostro sistema e dalla regolarizzazione di molte posizioni di stranieri».

Rebaudengo, citando i dati previsionali della CCIAA, si aspetta a fine 2004 un saldo positivo in provincia di Bologna tra assunzioni (17.000) e uscite (14.500), pari a 2.500 unità, peraltro in forte calo rispetto alle 6.500 unità

qualità dei processi produttivi e organizzativi. Occorre cioè ricercare un rapporto positivo tra impresa e territorio, un dialogo tra mondo della ricerca e mondo delle imprese”.

In tale ambito sono in fase di progettazione sul territorio bolognese ben dodici nuovi laboratori di ricerca industriale e sette centri per l'innovazione, promossi congiuntamente dall'Università e dai centri di ricerca insieme a network di imprese, dedicati in modo permanente al trasferimento tecnologico.

Strettamente legata a questa nuova economia della conoscenza è la crescita esponenziale



del 2003. Una frenata che tendenzialmente allineerà dal 2005 i dati dell'occupazione con quelli dell'attività produttiva.

Vediamo, a tale proposito la situazione del commercio. Qui, se il numero degli esercizi al dettaglio in sede fissa è pari a 13.174, in leggero rallentamento rispetto all'anno precedente, la superficie di vendita - secondo indicatore utile per valutare lo stato di salute del comparto - risulta in aumento. In ogni caso, il quadro complessivo offre con chiarezza l'idea di una decelerazione. “Basti pensare alla situazione di alcuni marchi storici bolognesi - continua l'assessore Meier. Per grandi realtà come la Manifattura Tabacchi, la Leaf Italia (ex Diotrelle), acquistata dalla FCM Olandese, e le Officine Rizzoli, occorre un'azione rivolta alla loro crisi e una capace di intervenire nella totalità dei loro specifici comparti.

In generale, oltre ad aiutare le imprese a investire in innovazione e internazionalizzazione, la direzione da prendere è quella di un nuovo sistema produttivo, ambientalmente sostenibile e centrato sulle risorse dell'economia e della conoscenza, delle professionalità e della



dei lavoratori definiti atipici, che deve imporre a tutte le parti sociali, istituzionali e private, di prendere coscienza del nuovo quadro e di tracciare modelli rispettosi delle esigenze di questo folto gruppo di lavoratori. “Il fenomeno - sottolinea Meier - va interpretato anche come crescita di una forma preziosa di lavoro intellettuale, legato alla nuova economia della conoscenza, che si sviluppa in attività professionali di pregio ed evolve talvolta in forma di imprese innovative.

È ovvio che l'equilibrio tra questo aspetto e la precarizzazione di un certo mondo del lavoro costringe a continuare una ricerca in tale ambito”.

IMMIGRATI A BOLOGNA NUMERI E PECULIARITÀ

Per quel che riguarda l'istruzione, nel 2002 i cittadini stranieri che hanno conseguito una laurea all'Università di Bologna sono 223 (l'1,8% del totale delle lauree), dato tendenzialmente in calo sia in termini assoluti che relativi.

Parlando di lavoro, invece, nel corso del 2003 le assunzioni di lavoratori subordinati extracomunitari in provincia di Bologna sono state 15.994 (2.000 in più rispetto all'anno



precedente) e rappresentano il 15,8% di tutte le assunzioni registrate. Le cessazioni sono state 14.270, con un saldo positivo di 1.724 assunzioni; 9.160 assunzioni hanno riguardato gli uomini, 6.834 le donne (43% del totale, in aumento rispetto all'anno precedente).

I settori economici più ricettivi sono stati: l'industria (2.956 assunzioni, 15,2% sul totale delle assunzioni di settore), agricoltura (2.144, 26,9%), alberghiero e della ristorazione (2.013, 16%), delle costruzioni (1.236, 24,3%) e dei trasporti (1.007, 24,7%). (Fonte dati: Osservatorio occupazionale INAIL, aggiornamento al 2003)

Al 30 giugno 2004 risultano iscritte ai Centri per l'impiego 31.344 persone, il 20,1% delle quali cittadini extracomunitari, in maggioranza (53%) uomini. La composizione per cittadinanza è in parte sovrapponibile a quella delle presenze anagrafiche sul territorio (anche se spicca la relativa assenza di iscritti con passaporto della Repubblica popolare cinese): 1.722 iscritti provengono dal Marocco, 577 dalla Tunisia, 409 dall'Albania, 373 dal Bangladesh, 359 dal Pakistan, 310 dalla Romania, 259 dall'Ucraina, 193 da Serbia-Montenegro, 192 dalle Filippine, 176 dallo Sri Lanka. (Fonte dati: Osservatorio provinciale sul mercato del lavoro, aggiornamento al 30 giugno 2004)